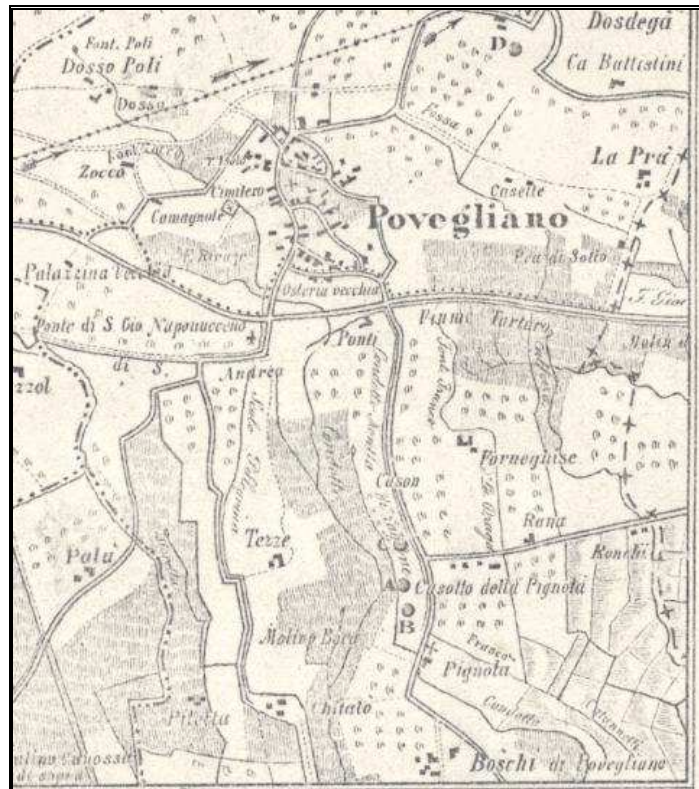


I sette Gorghi della Salve Regina in Povegliano Veronese

Povegliano Veronese, paese della bassa veronese dista 15 Km. Dal capoluogo Verona e 3 Km. dall'aeroporto Valerio Catullo di Villafranca.

E' circondato da molteplici fontane dove l'acqua scorre limpida e chiara. I sette Gorghi della Salve Regina si trovano alla sinistra del Ponte Quadruplo, vicino alla base missilistica.



LIONA.

Storia da stalla (quasi ogni contrada del paese ha almeno una storia da raccontare d'inverno nella stalla. Si tratta di fatti più o meno eccezionali, che appunto i racconti vengono più o meno allungati, accorciati o modificati. Storie ascoltate sempre con grande interesse da giovani e adulti. Perché nel passato in campagna, la vita non somigliava affatto a quella monotona degli operai o degli impiegati. Per i contadini, quando non c'è nuvolo, il medesimo sole lo si vede sorgere in punti differenti dell'orizzonte. I civili invece devono alzarsi alla stessa ora e cominciare il solito lavoro, per giorni per mesi per anni. Per la stessa strada si portano allo stesso locale, brontolano con lo stesso collega intorno alla stessa squadra della domenica, calunniano insieme contro lo stesso padrone o capo turno. Nel punto di lavoro, diventano parte della stessa macchina, appoggiano le mani sullo stesso tavolino, premono gli stessi tasti della scrivente, sentono gli stessi rumori, dal secondo al penultimo giorno dell'anno.

La vita del contadino invece varia continuamente.

Il loro lavoro manovale aveva variazioni continue nell'arco dell'anno, saggio antico riporta: *"non il riposo, ma il mutar fatica si dà alla fatica riposo"*.

Proviamo a parlare di una contrada qualunque, quella ad esempio che oggi si chiama via Nogarole Rocca, nell'antico era nominata *Via Mora*, e naturalmente anche di questa contrada si raccontano antiche storie.

Una delle più interessanti parla di un artigiano *"ferar"* (fabbro) chiamato *Liona*, che costruiva attrezzi agricoli in ferro battuto, sopra un'incudine, dopo averli arroventati nella fucina.

Pare che abbia avuto una abilità straordinaria, dovuta non soltanto alla propria intelligenza, ma all'intervento della "Mora".

Trovandosi un giorno in difficoltà, accettò il suggerimento appunto della "Mora" e fece con lei un patto di sangue. Ricevette straordinari aiuti, permetteva al *Liona* di fabbricare oggetti che altri non riuscivano a fare. Nella negra fucina lavoravano nani, folletti; con la guida e l'aiuto di questi aiutanti era riuscito a mescolare minerali, ferro, rame, perfino l'oro e argento.

Tutti pensavano che il *Liona* avesse un'intelligenza e delle mani eccezionali e nessuno sapeva o sospettava degli aiuti preternaturali che egli aveva avuto dalla "Mora".

Arrivato verso i trent'anni visse una splendida avventura: un giorno mentre riposava seduto davanti alla casa, ebbe una visione miracolosa. Dalle montagne sopra Verona, sette aquile bianche gli si avvicinavano, le prime si posarono nella campagna verso Isolalta, la settima, appena toccata terra depose il vestito di aquila bianca e si trasformò in una giovane donna dalle eccezionali bellezze, egli cominciò ad avere gli occhi sbarrati a quella visione. La ragazza venne vicino a lui e si offrì di essere sua sposa.

Il Liona non poteva credere alle proprie orecchie, e fu ben contento di accettare. Allora la giovane donna tirò fuori da un cofanetto un anello d'oro di straordinario valore e bellezza e lo consegnò al marito, come pegno di matrimonio. Aggiunse: l'anello devi custodirlo gelosamente, se fosse stato rubato o andato perduto, ella sarebbe dovuta ritornare ai lontani regni dei beati.

Il Liona era ben deciso di non perdere quel tesoro di anello e di donna.

Costruì un buon numero di anelli identici a quello consegnato dall'Aquila Bianca, e li nascose in tante cassette. Nessuno sarebbe stato in grado di individuarlo l'anello datogli in pegno dalla moglie. Ma l'impossibile venne da dove meno si poteva aspettare.

Tutti sanno che a Nogarole, che confina con Povegliano, nella torre "Rocca" abitava in quegli anni il Conte che dominava tutta la zona.

Questi per mezzo dei soliti ed astuti informatori, era riuscito a sapere tutta la storia dell'Aquila Bianca, e dell'anello e delle copie perfette che di questo erano state fatte. Per impossessarsene e far scomparire ogni incantesimo, mobilitò una squadrone di soldati armati fino ai denti. Venne di notte alla testa di quelli, incatenò *Liona* e portò via tutto, l'anello e le sette copie. Il povero *Liona* si vide passargli sopra la testa la moglie, ritornata Aquila bianca.

In aiuto arrivò un Angelo tutto bianco armato di arco e frecce e ne scagliò dall'alto una prendendo la mira che spaccò il cuore al conte tiranno e malvagio. Subito *Liona* sentì le ali delle Aquile Bianche volteggiare sopra il suo capo. E per incantesimo le sette Aquile Bianche si trasformarono in sette gorgi che gettano acque pure e salutari.

Il *Liona* diventò il fiume che raccoglie tutte le acque dei sette gorgi della Salve Regina.

Tratto dalla pubblicazione di: G. Zanotto e R. Perina, "Povegliano indagine sul volto di un paese che cambia", Grafiche P2 Verona 1997.